

Sommario

Editoriale

di Franco Ciotoli

NR.4/2008
APRILE



FISHING 360°

TOURNAMENT TALK

| | |
|--|--------|
| C.I. bassfishing 2008 - 1 ^a prova Brian | pag. 1 |
| Open Championship 2008 | pag. 2 |
| 1 ^a belly boat day | pag. 5 |
| Memorial Alessandro Dotti | pag. 6 |
| Memorial Mauro Bordini | pag. 8 |

CONSERVATION

| | |
|--|---------|
| Intervista a Paolo Vannini di Alessandro Stefani | pag. 11 |
| Progetto Marmorata di Mario Narducci | pag. 17 |
| La grande fuga di Maurizio Piombini | pag. 20 |

BASSFISHING

| | |
|-----------------------------------|---------|
| Finesse Jig di Alessandro Stefani | pag. 22 |
|-----------------------------------|---------|

PESCA IN MARE

| | |
|-------------------------------|---------|
| Rockfishing di Franco Ciotoli | pag. 26 |
|-------------------------------|---------|

TEST

| | |
|---|---------|
| Crank by Mann's di A. Stefani e M. Piombini | pag. 32 |
|---|---------|

ITINERARI

| | |
|--------------------------|---------|
| Torrente Cervo Staff HSM | pag. 43 |
|--------------------------|---------|

RUBRICHE

| | |
|--|---------|
| Per ogni cosa un posto ed ogni cosa al suo posto di Alessandro Stefani | pag. 50 |
| Friends: rubrica delle catture | pag. 55 |



www.hotspotmagazine.it
redazione@hotspotmagazine.it

L'ago della bilancia

Correvano gli anni 80, ero alto meno di un metro e con il costume azzurro e i sandali di plastica andavo con mio padre a pescare sulle scogliere del mio paesetto. Niente esche comprate, si facevano sul posto un po' di molluschi o al massimo si preparava un po' di pasta di pane e pecorino a casa. Con poche lire si comprava una canna ad innesti di bambù e l'obiettivo non era mai il pescato ma passare una giornata in famiglia e divertirsi un po'. Al mare spesso si prendevano due tre ghiozzi e prendere qualche cefalo era una festa. D'estate invece quando si andava in montagna al lago ci si accontentava di prendere qualche rana e il tempo passava in modo spensierato, senza condizionamenti esterni, era puro divertimento. Sicuro non sapevamo cosa fosse un trecciato e chi aveva una canna di fibra di vetro era considerato un professionista! Non che non esistessero queste cose è solo che non erano necessarie. Oggi, purtroppo, la pesca, come altri sport, è stata condizionata molto dalle tendenze di mercato che impone marchi e attrezzature che diventano incomprensibilmente necessari sicché difficilmente chi si avvicina a questo sport si accontenta della cannetta di bambù. In effetti non ha nemmeno senso comprare una canna di bambù oggi ma il concetto non è quello, intendo dire che vedo amici e conoscenti investire a freddo i soldi dello straordinario per canne e mulinelli costosissimi, occhiali firmati da pescatore, gilet e giacconi sponsorizzati e mille altri oggetti che rendono la pesca un impegno che obbliga al risultato cancellando quasi del tutto l'aspetto ludico e divertente. È così che, dopo aver speso tanti soldi, diventa più difficile accettare un battuta di pesca che va in bianco e spesso per ovviare alla sconfitta si cercano nuovi posti dove pescare. Spesso questi posti sono scomodi e a volte pericolosi così non è il caso di portare al seguito i propri figli che potrebbero essere elemento di disturbo e distrarli dal nostro "compito" e, quando dopo tanta fatica comunque i risultati tendono a non arrivare, ci si accontenta anche di qualche pesce sottomisura pur di giustificare tanto impegno. Non voglio fare moralismi con queste righe ma voglio solo riflettere sul vero valore della pesca, e mi chiedo se non sarebbe meglio viverla in modo più sereno e spensierato, magari coinvolgendo la famiglia e trasformandola in un momento di aggregazione e divertimento. Mi chiedo se sia meglio insegnare a propri figli a cavarsela con poco ingegnandogli come pescare sfruttando quello che la natura ci regala nel rispetto dell'ambiente o se sia preferibile lasciarli a casa perché siamo troppo impegnati a pescare per dedicarci a loro. Mi chiedo se sia giusto lamentarsi se i nostri figli non condividono con noi i loro pensieri e i loro interessi quando per primi noi gli insegniamo, con i nostri comportamenti, a non farlo. Alla fine mi chiedo perché peschiamo visto che non lo facciamo per fame, non lo facciamo per divertimento, non lo facciamo per stare con la nostra famiglia. A volte penso che pescare diventa quasi un obbligo ma non verso noi stessi che sarebbe quasi accettabile ma verso gli amici che pescano più di noi, verso i familiari che ci hanno visto investire soldi per questa impresa e verso le nostre costose attrezzature che non meritano di tirare su ghiozzi o pesci non di "marca".